

A PROPOSITO DI MIC. PU-KO-SO

La prima documentazione greca del legno di bosso (*Buxus sempervirens* L.) era in Omero, Ω 269, dove si parla di un giogo fatto di tal legno. Ora fra le tavolette trovate ad Ano Englianos nel 1952-53, una ci permette di risalire molto più addietro nel tempo. Rimane però una riserva di un certo peso: Ta 715 è, per il momento, l'unico testo in lineare B dove si incontra la forma *pu-ko-so*.

Ta 715 fa parte di un gruppo di una diecina di tavolette, assai interessanti, di cui si sono occupati in particolare M. Doria¹ e L. R. Palmer²: e a loro rimando per il testo e i problemi ad esso inerenti. Tralasciando i particolari, nell'insieme assai opinabili, dell'interpretazione, tre punti mi sembrano accertati: (1) che si tratta di un inventario di suppellettili domestiche, per quanto riguarda tutto il gruppo³; (2) che nel nostro caso specifico queste suppellettili sono tavoli; (3) che questi tavoli non sono di bosso, bensì hanno eventualmente *parti* di bosso.

Grazie soprattutto alla seconda constatazione e all'identità formale di *pu-ko-so* con il gr. πυξο-, nessuno ha esitato a vedere nel bosso *uno* dei materiali con cui i due tavoli in questione sono fatti. Il caso si può dire quasi evidente.

Mi pare tuttavia che si riesca a togliere un po' di più dal suo non altrettanto favorevole isolamento l'attestazione micenea, ricollegandola innanzi tutto a due frammenti, uno di Cratino (V sec. a. Cr.) e uno di Platone Comico (V-IV sec. a. Cr.), che hanno, rispettivamente: «κλίνην τε παράπυξον»⁴ e «... κλίνην ἀμφικολλον πυξίνην»⁵, vale a dire un letto

¹ *Interpretazioni di testi micenei. Le tavolette della classe Ta di Pilo*, Trieste 1956.

² *Minos*, V (1957), pp. 58-92; ma v. anche M. Ventris, *Eranos*, LIII (1956), pp. 109-124, e C. Gallavotti, *Documenti e struttura del greco nell'età micenea*, Roma 1956, p. 157 segg.

³ La definizione è del Doria, *op. cit.*, p. 4.

⁴ Cf. J. Edmonds, *The Fragments of Attic Comedy*, I, Leiden 1957, p. 36, fr. 47.

⁵ *Ibid.*, p. 500, fr. 34, che ci è tramandato anche colla variante ἀμφικέφαλον anziché ἀμφικολλον.

impiallacciato con legno di bosso e un letto con i *plutei* di legno di bosso. Un letto *πυξινόπους* pare anche attestato a Delos nel II sec. a. Cr. ⁶

Nonostante che là abbiamo tavoli e qui, con una strana insistenza, letti, è lecito confrontare, se non addirittura identificare, la circostanza che in entrambi i casi si hanno mobili fatti di un certo legno (come appunto è facile arguire anche per Ta 715) e rifiniti (per non dire decorati) in bosso. Ed ora anche l'archeologia sembra appoggiare concretamente questa ammissione: nella campagna di scavi del 1957 a Gordion sono venuti alla luce otto tavoli, che a un primo sommario esame sarebbero risultati fatti di legno di pino, ad eccezione delle gambe, che sarebbero di bosso ⁷.

Il gruppo delle testimonianze mi pare sufficiente ad individuare un antichissimo impiego del bosso con funzione decorativa, specialmente adatta a questo particolare legno, che è sempre stato pregiato, ma fino al V sec. e oltre doveva esserlo ancora di più ⁸.

Difficile invece dire se ha ragione il Doria nell'intendere *pu-ko-so e-ke-e* come *πυξοερχέε*, vale a dire «dal bordo di bosso» ⁹, o il Palmer che vi riconosce un *πυξοεχέε*, un generico «with boxwood» ¹⁰. Del resto, sarà bene ricordare che le gambe dei tavoli di Gordion costituiscono in ogni caso qualcosa di particolare, non solo perché hanno resistito così bene ai secoli, ma anche perché, se veramente di quel legno, sono state ritrovate proprio nella regione di origine del bosso, dove quindi se ne sarà fatto uso con particolare larghezza ¹¹.

PIER GIUSEPPE SCARDIGLI

Firenze

Via dei Della Robbia 78

⁶ V. Liddell-Scott, s. v.

⁷ R. Young, *American Journal of Archaeology*, LXII (1958), pp. 139-154. Mi limito a citare da p. 153: «They [*scil.* the eight tables] were all made from a soft dark brown wood (pine?) which had suffered badly from the moisture, cracking and warping and shredding; what remained was of a soft pulplike consistency. The legs on the other hand, of a much harder wood and lighter in color (boxwood?) were mostly in excellent preservation.»

⁸ In séguito, specie dall'età ellenistica in poi, lo sviluppo dei traffici rese il bosso un po' meno prezioso. Andrà interpretato in questo senso il fatto che per Virgilio, *Aen.* X, 135 segg., è il bosso che viene decorato coll'avorio?

⁹ M. Doria, *op. cit.*, p. 10.

¹⁰ L. R. Palmer, *art. cit.*, p. 88.

¹¹ V. ad es. *PWRE*, III (1899), col. 895 sg. s. v. *Buchsbaum*.